

« sniaco-erzegovese, che sia tale, da poter avere per  
« risultato, la pacificazione durevole di queste provincie  
« e impedire il ripetersi di avvenimenti che hanno  
« fatto correre così gravi pericoli alla pace dell'Europa  
« e creato all'Austria-Ungheria, — imponendole gravi  
« sacrifici e gravi perdite materiali, — una situazione  
« intollerabile che non può consentire si prolunghi  
« più oltre. »

Secondo quanto era stato certamente stabilito prima, appena finita questa dichiarazione, s'alzò il Plenipotenziario Inglese dicendo non esservi che una sola via d'uscita, nella questione della Bosnia e dell'Erzegovina: la loro occupazione per rimettervi l'ordine, da parte di una Potenza in grado di sopportare le spese e i sacrifici necessari, troppo gravi per l'Impero turco: l'Austria-Ungheria.

Tutti i rappresentanti assentirono, o non fecero obiezioni. Solo quelli dell'Italia affacciarono timidamente qualche osservazione... Ma, purtroppo, a quell'epoca, la situazione politica economica e militare del nostro Paese, non era tale, per cui potessero avere un gran peso le parole dei suoi rappresentanti.

Stabilito e accettato il principio, si trattava di trovare la formola per non urtare troppe suscettibilità e mantenere, almeno nominalmente la Sovranità del Sultano. E ne venne fuori quel celebre articolo 29 col quale viene dato il mandato all'Austria di *occupare ed amministrare* le due provincie, senza specificare, nè il tempo pel quale dovrà durare l'occupazione, nè come, o quando, dovranno essere restituite al Sultano. L'indecisione, la dicitura vaga dell'articolo, fu ad arte voluta, onde mascherare l'annessione. Nel modo col quale l'articolo è redatto si vede chiaro